

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ezio Mauro

Diffusione Testata
449.238



LA SINDACALISTA
Tra la follia dei cartelli con la foto di Rosy Mauro e Bossi e la scritta "Cerchio tragico: salvate il soldato Bossi"



IL CERCCHISTA
Fischi anche per l'ex capogruppo Reguzzoni, esponente del "cerchio" visto come fumo negli occhi dalla base



EX MINISTRO
Oltre all'ex titolare del Viminale Maroni anche Roberto Calderoli non ha preso la parola durante il comizio



IL GOVERNATORE
Perplesso Luca Zaia, presidente del Veneto, sull'aut aut al Pdl: la ritorsione potrebbe colpire la sua giunta

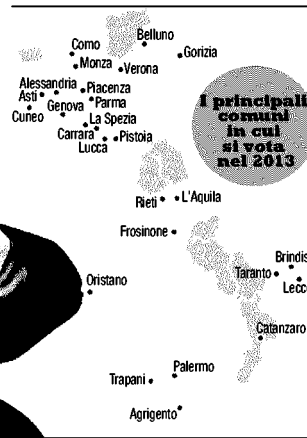
Ultimatum del Senatùr a Berlusconi

“Via Monti o salta la giunta Formigoni”

“Da soli alle amministrative”. Il governatore: attenti a ritorsioni



VOTO
Minacce di voto anticipato in Lombardia a Berlusconi (nella foto)



RODOLFO SALA

MILANO — Improperi e minacce. A Monti: «Fuori dai coglioni, attento che ti vengono a prendere a casa». A Roma: «Fanculo». A Berlusconi: «Fai cadere questo governo infame, altrimenti stacciamo la spina a Formigoni». Così Umberto Bossi tenta di riconquistare la sua agente, pericolosamente incline a mettere in piazza le profonde divisioni esplose nei vertici. Lo fa da Milano, la capitale di un Nord «bastonato dal governo ladro», e ai piedi del Duomo, al termine di un corteo partecipatissimo e zeppo di cartelli che inneggiano a «Bobo» e attaccano il Cerchio magico, ammaccato dal siluramento di Marco Reguzzoni. Comizio un po' in ritardo, bisogna aspettare la fine della messa, il Senatùr dice di averla tirata in lungo per rispetto a al nuovo arcivescovo Angelo Scola: «È nato a Lecco e il Papa nella sua infinita saggezza l'ha mandato da noi: è uno dei nostri». Il ciellino Scola è amico di Roberto Formigoni, ma Bossi non se ne cura quando fa partire l'attacco a freddo. Che ha come

bersaglio l'ex amico Silvio, ma come vittima sacrificale proprio il governatore della Lombardia. Dunque: «Caro

Berlusconi non puoi tenere il piede in due scarpe, la Lega ti chiede di far cadere questo governo infame o non riuscirà a tenere in piedi il governo della Lombardia, dove stanno arrestando uno al giorno». E a Formigoni: «Guarda che i soldi della Regione sono i soldi dei lombardi». Poi evoca lo spettro del voto regionale anticipato e sulla tornata amministrativa di primavera si accoda alle posizioni di Maroni: «Da soli abbiamo la forza per vincere», dice il vecchio leader ai giornalisti davanti a un caffè, prima di salire sul palco dove Maroni — benché acclamatissimo — non può parlare. «Mi è dispiaciuto molto - dirà alla fine "Bobo", che sul palco si rifiuta di stringere la mano a Reguzzoni, come chiede invece Bossi.

Dopo il cor-

teo, il consiglio federale in via Bellerio. L'ex ministro dell'Interno segna un altro punto: ufficializzato il via ai congressi della Lega, quelli provinciali entro mag-

“Silvio non tenga il piede in due staffe e poi in Lombardia ormai ne arrestano uno al giorno”

gio, e i regionali a giugno. E avviata la discussione sulle disinvolute operazioni finanziarie del tesoriere Francesco Belsito. Ma si parla anche dell'ultimo strappo con Berlusconi, della minaccia di far saltare la giunta Formigoni. Preoccupato il governatore del Veneto Luca Zaia: se davvero dovesse andare così, il Pdl non esiterebbe a restituire il favore facendolo fuori. Giancarlo Giorgetti, segretario della Lega lombarda, parla di «azzardo dovuto», e lo stesso Bossi frena un po': «Questo è un avvertimento a Berlusconi, non è il caso di forzare la mano».

Ma la frittata è fatta, nel Pdl scatta l'allarme rosso. Formigoni minaccia ritorsioni: «Non è interesse di nessuno innescare



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

reazioni a catena che metterebbero a rischio diverse amministrazioni del Nord, le indagini in corso in Lombardia non riguardano la giunta, ma consiglieri di opposizione e di maggioranza, non solo del Pdl». Durissimo il sindaco di Roma Gianni Alemanno. «Le rozze e disgustose minacce di Bossi vanno rinviate al mittente senza alcuna esitazione; non accettiamo ricatti, anche perché la Lega non ha i numeri per far cadere la giunta in Lombardia, mentre il Pdl è determinante per sostenere i governatori leghisti in Veneto e Piemonte». E **Lorenzo Cesa**, segretario dell'Udc: «Nelle volgarità di

Nel vertice a via Bellerio i maroniani strappano l'ok formale: congressi regionali a giugno

Bossi verso Monti e la città di Roma c'è tutto il fallimento politico della Lega». Una Lega dove i veleni continuano a scorrere. I maroniani sostengono di aver ridotto all'osso le contestazioni per non offrire alibi ai cerchisti: «Avrebbero convinto Bossi a bloccare i congressi». Gli altri non si danno pervinti, convinti a loro volta che l'obiettivo vero di "Bobo" non è Reguzzoni, ma Bossi: «Il nostro è solo un ripiego tattico, lo scontro è destinato a esplodere».